

RIFIUTI

I titolari del Centro Riciclo Vedelago si sono affidati all'avvocato Cristina Osele. In sessantacinque pagine tutti i motivi per bloccare il bando di gara

All'azienda veneta sarebbe preclusa la partecipazione alla gara perché non contemplate altre tecnologie rispetto alla combustione

Un nuovo ricorso al Tar contro l'inceneritore

I titolari del Centro Riciclo Vedelago che gestiscono un impianto di stoccaggio e selezione meccanica dei rifiuti per il recupero dei materiali ha dato incarico all'avvocato Cristina Osele di presentare ricorso al Tar contro il bando del Comune di Trento per la realizzazione dell'inceneritore. Ieri il ricorso è stato notificato a Comune e Provincia e nei prossimi giorni sarà depositato al Tribunale amministrativo regionale.

Ma cosa ha spinto l'impresa di Treviso, ossia Carla Poli e il figlio, a fare guerra al bando di gara trentino? Innanzitutto il fatto che, così come è stato redatto, preclude al Centro di Vedelago di parteciparvi in quanto, oltre a prevedere un certo fatturato, nel bando è specificato che le aziende in gara devono avere cinque anni di esperienza nel campo dei termovalorizzatori. E' una critica alla mancanza di alternative possibili, che ha spinto anche le amministrazioni comunali di Mezzolombardo e Lavis a presentare un ricorso, dopo aver verificato la percorribilità di una via alternativa con una dettagliata consulenza.

Nel ricorso dei Poli viene sottolineato che nel bando, anziché privilegiare l'obiettivo da raggiungere, si è preferito scegliere il metodo, impedendo di fatto all'azienda veneta di partecipare alla gara con tecnologie diverse. Sempre nel ricorso vengono poi fatte presenti anche le potenzialità, da punto di vista occupazionale, del termovalorizzatore e del centro di riciclo. Mentre per il primo sarebbero sufficienti dieci persone, se la scelta cadesse sul secondo si potrebbero impiegare fino a 160 dipendenti.

In giornate come queste in cui si pensa alla chiusura delle acciaierie di Borgo, ad esempio, qualcuno ipotizza la possibilità di sostituire un impianto potenzialmente inquinante con uno che fonda il suo lavoro proprio sul riciclo.

Nelle 65 pagine del ricorso c'è poi una



sezione dedicata alla questione dell'inquinamento e ai possibili effetti che un termovalorizzatore alle porte della città potrebbe creare sui paesi lungo l'asse dell'Adige e non solo. Effetti che a dire di alcuni esperti sarebbero devastanti con l'emissione di sostanze che alcuni studi darebbero

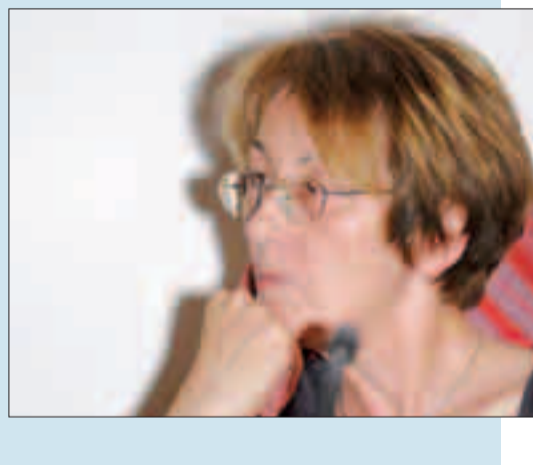
per cancerogene e pericolose. Demolita anche la questione del ricavo di energia. Viene sottolineato che quella utilizzata per distruggere i rifiuti è maggiore di quella che si otterrebbe. «Noi - aveva spiegato poi la titolare in una precedente intervista proprio al nostro giornale - trasfor-

miamo il residuo in Materia Prima Seconda per edilizia e stampaggio di materie plastiche. Solo il 5% va in discarica, contro il 25% di scorie dell'inceneritore».

Infine, tra le varie questioni sollevate, c'è anche un problema di titolarità a indire il bando. Secondo l'avvo-



Sopra l'avvocato Cristina Osele, in basso Carla Poli, titolare insieme al figlio del Centro Riciclo Vedelago. A lato immagini dal centro veneto.



PROVINCIA

Appalto del servizio mensa rinnovato per due anni

È stato rinnovato per ulteriori due anni il contratto d'appalto relativo al servizio sostitutivo di mensa per il personale della Provincia autonoma di Trento.

La decisione interessa l'Associazione temporanea d'impresie formata dalle società «Lunch Time Spa» e «Gemeaz Cusin srl», la prima fusasi dopo la gara d'appalto nel «Compass Group Italia Spa» e la seconda avente oggi la denominazione sociale «Accor Services Italia srl».

Il rinnovo del contratto decorrerà a partire dal primo marzo 2011, mentre il termine ultimo è stato fissato il 28 febbraio 2013.

L'amministrazione provinciale - viene spiegato in una nota - ha considerato opportuno rinnovare il contratto per ulteriori due anni dalla scadenza del contratto originale. Un rinnovo che è stato fatto sulla base delle medesime condizioni - viene chiarito - e che dunque non prevedono alcun onere diretto a carico della Provincia. L'attuale strutturazione del servizio alternativo di mensa è assicurato sull'intero territorio provinciale con più di settetecio locali convenzionati.

cato Osele la titolarità sarebbe della Provincia e non del Comune capoluogo. La signora Poli in passato aveva polemizzato apertamente con il sindaco Alessandro Andreatta, accusandolo di negarsi a un confronto pubblico sulle metodologie in campo. Il sindaco da parte sua ha sempre manifestato perplessità sul sistema di Vedelago, convinto che non sia in grado di chiudere il ciclo dei rifiuti e spiegando al contrario come il residuo del trevigiano vada in realtà a finire bruciato in un inceneritore del Centro Italia.

E mentre dunque aumentano i ricorsi al Tar per bloccare il bando, per le aziende che vogliono partecipare alla gara i tempi scadranno il 19 luglio. Il costo dell'opera parte da 101 milioni di euro Iva esclusa e la capacità massima annua prevista è di 103 mila tonnellate di rifiuti da bruciare. La durata della concessione sarà di 24 anni, 4 per la costruzione e 20 per la gestione vera e propria.

CONSIGLIO COMUNALE

L'opposizione impone l'accordo: in zona almeno 740 posti

Sanseverino, parcheggi da salvare

Il consiglio comunale ha approvato ieri sera il cambio della sigla di destinazione d'uso del parcheggio di via Canestrini. Il via libera dell'Adige è arrivato dopo un ampio e articolato dibattito che ha tenuto banco quasi per l'intera serata. L'accordo tra maggioranza e minoranze è stato raggiunto sul testo di un ordine del giorno presentato dal centrodestra (37 sì, un astenuto) che vincola ad un preciso atto d'indirizzo del consiglio comunale il potenziamento dei posti auto nell'area ex Sit; il testo prevede, inoltre, che si dovrà mantenere inalterato sulla zona di viale Sanseverino e limitrofe il numero di posti auto presenti prima dei lavori, circa 740. Questo secondo punto riprende un ordine del giorno bipartisan approvato nel 2000.

L'intesa sull'ordine del giorno ha reso possibile il ritiro di altri trenta ordini del giorno, presentati dal consigliere Andrea Merler. L'esponente del Pdl, appoggiato dal centrodestra, intendeva sollevare il problema della scomparsa progressiva dei posti auto, messa ulteriormente a rischio dal progetto dell'Università che ha intenzione di realizzare sul piazzale Sanseverino la nuova grande biblioteca, progettata dall'architetto Mario Botta, eliminando i posti pubblici. Un progetto

che attende da anni di affrontare l'iter di approvazione ma che non ha ancora visto la luce, bloccato da problemi di impatto e di vicinanza con il fiume.

L'accordo ha permesso di approvare la proposta di deliberazione che classifica con la sigla «P» il sito di via Canestrini, cioè area per parcheggi pubblici e di uso pubblico. Una scelta che, ha spiegato il vicesindaco e assessore all'urbanistica Paolo Biasioli, codifica una situazione già esistente nei fatti - l'area è già un parcheggio - e pone un'ulteriore salvaguardia contro eventuali scelte di attribuire a quel sito finalità diverse. In questo modo - ha detto il vicesindaco - si tutelano i parcheggi in una zona che ha già subito un ridimensionamento dei posti auto disponibili. Su quell'area l'ipotesi è di costruire una struttura sopraelevata per aumentare di un centinaio di stalli il numero di posti auto che è possibile ospitare. Un progetto costoso ma che se si vuole preservare la possibilità di parcheggiare l'amministrazione sembra intenzionata a portare avanti. In una zona che già qualche anno fa ha visto la scomparsa del grande parcheggio a raso realizzato in via Tommaso Gar, dove si sta costruendo la facoltà di Lettere. All'inizio del dibattito il centro-

destra aveva avanzato aspre critiche alla delibera. Per il consigliere Marco Sembenotti (Civica per Trento), infatti, la proposta della giunta mette in luce un problema, la carenza di parcheggi, a cui non si può o non si vuole dare risposta. Critica la posizione del consigliere Giorgio Manuali, che facendo ha polemizzato anche sulla non attuazione degli ordini del giorno. Toni duri anche dai consiglieri Francesca Gerosa (Civica per Trento) e Paolo Dal Ri (Pdl) che chiedono la sospensione; è andato oltre il capogruppo del Pdl, Nicola Giuliano, che ha posto una questione pregiu-

diziale sulla discussione del testo. Tutti, anche Andrea Merler (Pdl), Gabriella Mafioletti (Civica) e Vittorio Bridi, hanno concordato sull'inopportunità del testo, «un'anticipazione surrettizia» del piano della mobilità. Di opposta visione il capogruppo dell'Upt, Franco Micheli, che tentando di sgombrare il campo ha sottolineato che la delibera punta solo a codificare correttamente una situazione di fatto esistente, così come Flavio Santini (Pd) e Francesco Porta (Rifondazione comunista).

Il testo alla fine è stato approvato con 28 sì e due no.

Il premio. Ieri la consegna a palazzo Geremia

L'Aquila a Carlo Fait



Fait con Andreatta

L'antico sigillo della città, l'Aquila ardente di San Venceslao, è stata assegnata ieri a Carlo Fait, per nove anni presidente del Centro servizi culturali Santa Chiara. «Qualunque fosse il suo ruolo - insegnante, direttore dell'Enaip, direttore dell'Accademia di commercio e turismo, presidente dell'Istituto regionale di studi - l'impegno è sempre stato indirizzato alle relazioni più che alla burocrazia, all'innovazione più che alla conservazione», ha detto il sindaco motivando il riconoscimento.



PROCURA DELLA REPUBBLICA
C/O TRIBUNALE TRENTO

G0022415

N. 48/2010 Siep
PUBBLICAZIONE ESTRATTO SENTENZA

Con sentenza n. 626/2009 del giorno 01.10.2009, irrevocabile il giorno 08.01.2010, il Tribunale di Trento in composizione collegiale, ha condannato D'Amore Paolo, nato a Rapino (CH) il 23.04.1961, residente a Genova (GE) in piazza N. Montano n. 3, imputato dei reati di cui agli artt. 648, 474 c.p., riuniti gli stessi nel vincolo della continuazione, commessi in Lavis (TN) in epoca anteriore e prossima all'11.12.2003, alla pena di anni 2 e mesi 6 di reclusione ed € 2.000,00 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali, ha dichiarato la pena interamente condonata, ha ordinato la confisca e distruzione dei capi in sequestro e la pubblicazione, per una sola volta e per estratto, della sentenza sul quotidiano trentino "L'Adige", a spese del condannato.

E' estratto conforme per la pubblicazione.

Trento, li 18 Febbraio 2010

Il Cancelliere
Moar Maria